

## **Nascita di una devozione. Il caso di Santa Maria dei Miracoli a Lonigo**

**Linda Marcheluzzo**

Laurea Magistrale in “Storia e Conservazione delle opere d’arte”  
Università di Bologna, sede di Ravenna, Italia

**Parole chiave:** *pittura medievale, devozione popolare, ordine dei Benedettini, storia locale.*

### **1. Introduzione**

*In tempi lontanissimi nel paese di Lonigo, (Vicenza), nello stesso luogo ove sorge l’odierno Santuario della Madonna dei Miracoli, c’era una piccola chiesa dedicata a San Pietro, detta “in Lamentese”, le cui antiche origini si perdono nella storia.*

*La fortuna della chiesa di Santa Maria dei Miracoli è connessa ad un omicidio, commesso il primo maggio 1486 da due calzolari veronesi recatisi nella cittadina di Lonigo in occasione del mercato. I due, dopo aver ucciso un terzo collega lungo la strada del ritorno, cercarono rifugio proprio nella chiesa, allora conosciuta col nome di San Pietro Lamentese, dove avrebbero visto la Madonna, dipinta sulla parete, muovere miracolosamente la mano verso il volto per rimanere poi in tale posizione. In seguito a questo primo straordinario evento, la Vergine di Lonigo avrebbe manifestato dei poteri taumaturgici, rendendo in breve tempo la chiesa un’importante meta di pellegrinaggi, non solo da parte di territori limitrofi, ma anche da centri lontani, come riportano due resoconti Seicenteschi dei monaci Giandomenico Bertani e Francesco Barbarano de’Mironi<sup>1</sup>, i più prossimi all’epoca del miracolo. In seguito a questi episodi la chiesa prese, appunto, il nome di Santa Maria dei Miracoli.*

### **2. La chiesa di San Pietro in Lamentese**

*Sebbene ogni documentazione relativa alla chiesa dedicata a San Pietro in Lamentese sia andata perduta, la leggenda colloca la sua fondazione all’anno 452, a memoria di un eccidio compiuto dagli Unni, in seguito al quale la popolazione, che dichiarava di udire continui lamenti, eresse l’edificio con lo scopo di farli cessare. La prima documentazione ufficiale relativa alla chiesa risale però al X secolo, quando venne nominata in relazione ai monaci benedettini del monastero veronese di Santa Maria in Organo, ai quali rimase collegata fino al 1762.*

*Nel 1486, all’interno della chiesa di San Pietro Lamentese doveva essere possibile osservare una decorazione murale ad affresco. Probabilmente non sapremo mai cosa vi fosse realmente rappresentato e quanto esteso potesse essere, giacché con l’inizio dei pellegrinaggi, in seguito al miracolo del 1486, i monaci sentirono il bisogno di aumentare ulteriormente le dimensioni dell’edificio, volontà che fu messa in atto grazie anche alle consistenti donazioni che il culto garantiva. L’architetto chiamato a realizzare la nuova imponente navata della chiesa fu Lorenzo da Bologna, attivo in quegli anni a Vicenza, affiancato nei lavori da Alvise Lamberti da Montagnana che si occupò della facciata laterale e della cappella del Miracolo. Oltre alla navata centrale furono edificate le cappelle di Santa Scolastica e di Santa Francesca Romana, mentre la chiesa di San Pietro o, almeno, una porzione di essa, fu la base per la costruzione della Cappella del Miracolo, situata a destra del portale d’ingresso.*

*Le riedificazioni e le decorazioni della chiesa di Santa Maria dei Miracoli pongono dei problemi per lo studio dell’iconografia della Madonna di Lonigo (Figura 1). In mancanza di ulteriori testimonianze storiche, la più antica descrizione dell’immagine rimasta visibile è quella di Giandomenico Bertani del 1605:*

*“molti, che quivi erano di passaggio, entravano in detta Chiesa [S. Pietro] à far riverenze, et oratione avanti una Imagine della Gloriosa Vergine dipinta nel muro, assai antica, et molto divota, in atto di essere assonta in Cielo, con le mani congiunte insieme, con gli occhi riguardanti in Cielo, con un libro in un braccio, et con un Christo in Croce dipinto sopra lei, la qual Croce fatta di un tronco, era circondata da dodici faccie, rappresentanti i dodici Apostoli, in altri piccioli cerchi di tronchi, et quivi stavano due Angeli inginocchiati<sup>2</sup>.”*



Figura 1. Anonimo, *Madonna di Lonigo*, sec. XIV, Lonigo (VI), Santa Maria dei Miracoli

### 3. L'affresco della Madonna di Lonigo: un'insolita rappresentazione

Tale descrizione non è oggi pienamente verificabile, poiché le cattive condizioni della pellicola pittorica dell'affresco non lo permettono. Si può ancora osservare, al centro della porzione di affresco delimitata da una cornice dipinta, una figura avvolta in un manto con tracce di colore blu, col capo cinto da un'aureola, seduta in primo piano in quella che sembra essere una panca larga quanto i margini della cornice. I tratti del volto, la veste, la mano destra e il libro menzionato nella descrizione sono scomparsi. Sul lato sinistro del volto, leggermente inclinato, si nota una sporgenza incisa che potrebbe corrispondere alla mano sollevata davanti all'occhio. Al di sopra si trovano i tondi, che contengono quelle che si intuiscono essere figure maschili, nimbate ed abbigliate con una toga. I tondi sono undici, disposti disordinatamente attorno ad uno spazio centrale dove non si riscontra alcuna figura, in file imprecise di quattro a ridosso della panchina, due nel centro e cinque nel lato superiore. Accanto al cerchio destro della porzione centrale si trova una delle figure, il cui tondo non è rintracciabile, molto addossata alla vicina. Nella parte superiore il cerchio centrale, che si può supporre contenesse la dodicesima figura, risulta troppo deperito all'interno e appare quindi vuoto mentre in quello all'estrema destra si riesce a scorgere solamente un'aureola. Lo sfondo, che dovrebbe secondo la descrizione e le riproduzioni contenere l'albero della vita, non ne mostra invece alcuna traccia. Soltanto nel margine superiore dell'affresco si nota un tratto ondulato verde, che doveva incontrarsi con le gambe del Crocifisso troncato dalla cornice marmorea che delimita il dipinto, in corrispondenza dei piedi non più leggibili.

### 3.1. Le simbologie della Madonna di Lonigo

L'immagine presenta, nel complesso, numerose simbologie, non frequentemente associate tra di loro. Sebbene sia uno degli elementi che, sfortunatamente, non sono più visibili, l'albero alle spalle della Madonna di Lonigo è attestato sia dal testo di Bertani<sup>3</sup> che da successive riproduzioni dell'affresco. Rimane, sulla parete di Santa Maria dei Miracoli, solamente una porzione di un ramo verde, nel margine superiore del dipinto, in prossimità delle gambe del Crocifisso. L'albero è un'immagine complessa, carica di significati e dalle molteplici funzioni, adottata dal Cristianesimo sin dalle origini. Inizialmente investito di un ruolo puramente ornamentale, nell'arte romanica esso risulta invece utilizzato per ragioni iconografiche, col fine di stabilire rapporti di corrispondenza formali, dotato della più ricca espressione iconografica a partire dall'XI secolo. In particolare, l'albero può rispondere ad uno scopo didascalico e dottrinario, essendo uno schema immediato ed efficace per facilitare il ricordo e guidare la meditazione. I diagrammi, ampiamente diffusi nelle scuole fin dal V secolo aiutavano gli studenti a ricordare e capire, facilitando i processi logici<sup>4</sup>. Il principale esempio di tale impiego dello schema dell'albero è l'iconografia del *Lignum Vitae*, una rappresentazione mistica della Crocifissione che prende spunto dall'identificazione tra la Croce di Cristo e l'albero della vita<sup>5</sup>, nata in ambito francescano nel XVI secolo e ricalcata sull'omonimo opuscolo di san Bonaventura da Bagnoregio, ministro generale dell'Ordine francescano. La rappresentazione dell'albero richiama anche significati genealogici, come nel caso dell'albero di Jesse ma non sembra essere questo il caso dell'affresco leonicense giacché, tra i tralci dipinti, trovano posto gli Apostoli e non i discendenti dell'antenato di Cristo.

Fulcro dell'immagine miracolosa, la Vergine ricopriva una posizione centrale nella porzione di affresco in esame già prima dello straordinario evento del 1486. Coperta da un mantello, seduta su quella che sembra essere una panca, secondo la leggenda la Vergine avrebbe tenuto, prima del miracolo, entrambe le mani in grembo, la destra stretta attorno ad un libro. Dopo il miracolo, ella avrebbe sollevato la mano sinistra alla fronte<sup>6</sup> (Figura 2).

Il sollevare le mani al volto è, generalmente, un gesto associato all'espressione del dolore. Il gesto della Madonna di Lonigo non sembra però esprimere sofferenza. Il Cristo crocifisso è posizionato lontano dalla Madre e gli Apostoli si frappongono tra di loro, nei rami. Tutti i soggetti presenti nell'immagine, inoltre, non sembrano far parte di una scena narrativa, di un particolare episodio che implichi una forte emotività da parte dei personaggi. La Vergine offre le spalle all'albero che ospita tra i suoi rami gli Apostoli e il Crocifisso, è seduta nella panca e non guarda verso il Figlio crocifisso. La mano posata sulla fronte potrebbe quindi rivelare un diverso significato, collegato ad un altro elemento del dipinto: un libro. Esso non è più visibile ma, tra i soggetti rappresentati nell'affresco, è quello che appare con maggiore costanza nelle riproduzioni, senza eccezione in dipinti e sculture e nella maggior parte degli ex voto, di modo che nulla sembra far dubitare della sua effettiva presenza<sup>7</sup>.



Figura 2. La Vergine e l'Apostolo Pietro (?), Anonimo, Madonna di Lonigo, sec. XIV, Lonigo (VI), Santa Maria dei Miracoli

*Maria colta nell'atto di leggere non è un soggetto frequente in un'epoca in cui l'istruzione femminile non era diffusa né desiderata. Nelle Sacre Scritture la Vergine non è descritta come colta ma soltanto modesta e di basso rango sociale, di modo che nulla permette di affermare con certezza che fosse in grado di leggere. I teologi però non concepivano l'idea di una Madonna, discendente dal re Davide, analfabeta e, complice la carenza di riferimenti certi nei Vangeli, la immaginavano al contrario erudita e amante della lettura come una nobildonna del XII secolo, al punto che nelle raffigurazioni dell'Annunciazione è spesso rappresentata nell'atto di leggere il Salterio o la Bibbia. Nell'Iconologia di Cesare Ripa, testo comunque più tardo rispetto al periodo di esecuzione dell'affresco e che raccoglie tradizioni più tarde, il libro è presente in numerose figure allegoriche tese a simboleggiare studio ed erudizione, in particolare Meditazione<sup>9</sup>.*

*La postura descritta nel testo, la gota sorretta dalla mano ed il libro sulle ginocchia, è la stessa in cui è raffigurata la Vergine nell'affresco di Lonigo, ossia una probabile posizione di riflessione. La seduta di Maria è altrettanto particolare: una panca (Figura 3). Non è inusuale che la Vergine sia seduta su di una panca ma, generalmente, tale soluzione è prescelta qualora vi sia qualcuno seduto accanto a lei come, ad esempio, Gesù, nel contesto dell'Incoronazione.*

*Il professor Alessandro Volpe ha riconosciuto un'affinità tra l'utilizzo della panca in questo contesto e in quello dell'"Allegoria di Sant'Agostino 'Maestro dell'Ordine'" opera di Dalmasio dipinta su vetro<sup>9</sup>. I quattro filosofi Aristotele, Platone, Socrate e Seneca sono seduti a coppie su panche, accanto alla figura di sant'Agostino e sono parte integrante dell'allegoria. Nell'affresco leonicense la Madonna è sola e la scelta dell'anonimo autore di raffigurarla su di una panca appare perlomeno singolare e, nelle riproduzioni successive, come negli ex voto, spesso la si ritrova assisa in trono. La seduta particolare, unita alla postura di significato incerto, pone la Vergine in un contesto insolito che non sembra quello di un'icona devozionale quanto, piuttosto, di una rappresentazione simbolica. Un'immagine dunque su cui riflettere, piuttosto che da venerare.*



Figura 3. La Vergine e gli Apostoli. Anonimo, Madonna di Lonigo, sec. XIV, Lonigo (VI), Santa Maria dei Miracoli



Tra la figura della Vergine e le gambe del crocifisso, nell'affresco di Lonigo, si trovano alcuni personaggi contenuti entro tondi, disposti in tre righe ad altezze imprecise. Ad un conteggio iniziale sia le une che gli altri risultano undici, tuttavia è evidente che la figura all'estrema destra della fila centrale è priva del rispettivo tondo mentre, al contrario, il tondo al centro di quella superiore è danneggiato ma doveva contenere un personaggio. Quindi, in totale, le figure rappresentate tra quelli che dovevano essere i tralci dell'albero della vita sono dodici. Che si tratti degli Apostoli è suggerito, oltre che dal numero, dall'abbigliamento classico, con toghe di cui rimane traccia nel tratto preparatorio giallo, abiti assegnati ai seguaci di Cristo dal X secolo. Infine, sulla sommità della composizione è documentato, sebbene non più visibile, un pellicano all'interno del suo nido, circondato da tre piccoli. Nonostante la forte simbologia della resurrezione che veicola esso è, assieme alla croce arborea e ai meno significativi angeli, un elemento destinato a scomparire gradualmente dalle riproduzioni dell'affresco dopo il miracolo del 1486. Sebbene i singoli elementi dell'affresco di Santa Maria dei Miracoli siano, presi singolarmente, chiari nel significato, la loro unione non è altrettanto semplice da decifrare.

Infatti, le possibilità d'interpretazione di un'immagine sono molto numerose, salvo che il titolo oppure il contesto in cui essa è realizzata non provvedano a chiarirne il significato<sup>10</sup>.

#### **4. Nascita di una nuova devozione: studio dell'iconografia della Madonna di Lonigo**

Dopo il miracolo, il nome della chiesa muta: da San Pietro Lamentese diviene Santa Maria dei Miracoli e anche l'affresco assume una nuova denominazione, Madonna dei Miracoli o Madonna di Lonigo, il cui unico soggetto è la Vergine. L'affresco di Lonigo, in seguito al miracolo della Vergine, subisce un'alterazione di valore: da immagine unitaria, dotata di un significato ben preciso che, qualunque fosse, doveva essere simbolico, diviene per i devoti una rappresentazione iconica della Vergine. Gli altri elementi, meno importanti rispetto alla figura miracolosa di Maria, finiscono in secondo piano. Questo mutamento è accentuato dalle due cornici poste al di sopra dell'affresco. Esse, concepite con lo scopo di esaltare la Madonna dei Miracoli, riescono perfettamente nel loro scopo (Figura 4).

L'immagine della Madonna dei Miracoli è stata molte volte riprodotta ma mai copiata e le varie riproduzioni sono, nella maggior parte dei casi, limitate alla sola figura della Vergine oppure decontestualizzate, alterate nella composizione o nel numero dei personaggi. Possono tuttavia essere utili per ricostruire, sebbene in modo incerto, alcuni dettagli non più leggibili.

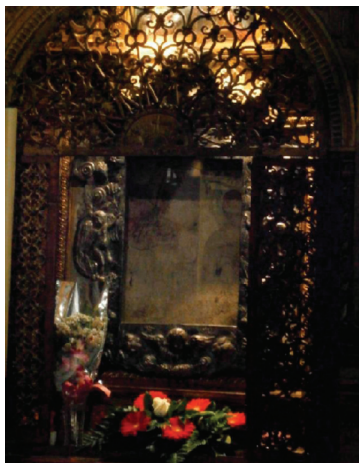


Figura 4. Madonna di Lonigo, cornice di legno, cornice d'argento. Abside della cappella del Miracolo, Lonigo, Santa Maria dei Miracoli

Nel frontespizio del volume "Historia della Gloriosa Imagine della Madonna di Lonigo" di Giandomenico Bertani, conservato alla Biblioteca Bertoliana di Vicenza, la Madonna di Lonigo è rappresentata due volte, sia prima che dopo il miracolo, in modo però non molto fedele alla descrizione del monaco. Sebbene siano presenti i volti dei dodici Apostoli al termine di altrettanti rami, Cristo crocifisso al centro dell'albero, i due angeli e la Vergine col libro, alcuni dettagli non corrispondono a quanto riportato nel testo (Figura 5). La nuvola su cui Maria, a figura intera, poggia i piedi può forse essere legata all'atto di essere assunta in cielo presente nella descrizione del monaco<sup>11</sup> ma la corona sul suo capo, il pellicano e le quattro teste di angeli poste sul margine superiore della cornice sembrano essere un'invenzione dell'incisore o, forse, un richiamo ad altre riproduzioni. In ogni caso la disposizione stessa degli elementi, per quanto presenti nell'immagine originale, non è assolutamente fedele a questa, a partire dalla collocazione maggiormente "ordinata" dei volti degli Apostoli, sei a destra e altrettanti a sinistra dell'asse centrale rappresentato dalla Vergine, dall'albero e dal crocifisso col pellicano. Maria indossa una corona e non ha l'aureola, contrariamente a quanto si può osservare nell'immagine originale, mentre il suo manto non è chiuso al collo ma scende largo lungo le spalle. Infine, lo stile stesso non coincide con quello della raffigurazione miracolosa, sicuramente più antica.

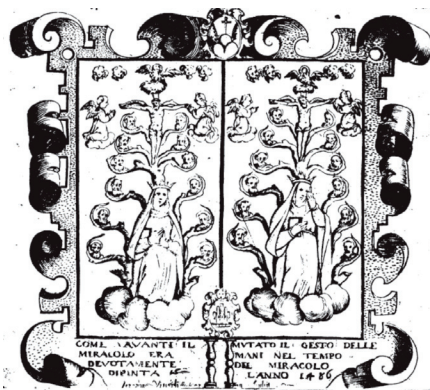


Figura 5. Madonna di Lonigo, prima e dopo il miracolo, frontespizio del volume *Historia della gloriosa immagine della Madonna di Lonigo* di Giandomenico Bertani, 1605, Verona

Di impostazione simile a questa incisione è la coppia di tele conservata nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli, nella parete destra della cappella di santa Francesca Romana. I due dipinti, seicenteschi, di autore ignoto, appesi uno accanto all'altro, rappresentano l'affresco prima e dopo il miracolo. Esistono riproduzioni dell'immagine della Madonna di Lonigo anche al di fuori del territorio leonicensino. Nel monastero olivetano di San Nicola, ora museo dell'arte del ferro, a Rodengo Saiano in provincia di Brescia, si trova un affresco che raffigura la Vergine leonicena, datato 1533<sup>12</sup>. In esso si trovano la Madonna incoronata, seduta in trono dinanzi all'albero della vita a cui è crocifisso Gesù, proprio sopra la testa della madre, mentre ai lati si dipartono i dodici rami coi volti degli Apostoli e, straordinariamente, i santi Sebastiano e Rocco ed i ritratti dei due assassini.

Anche a Milano, nella basilica di San Nazaro Maggiore, è posta una tela che riproduce la Madonna di Lonigo, datata entro il 1518, anno di morte del committente Gian Giacomo Trivulzio. Questi venne probabilmente a conoscenza dei poteri taumaturgici della Vergine leonicena durante le campagne militari condotte contro Venezia e, tornato nella sua città, decise di dedicarle un altare nella cappella funeraria della sua famiglia<sup>13</sup>. Ospitato in una struttura architettonica lignea simile a quella che circonda il fulcro devozionale dell'affresco di Lonigo, il dipinto milanese riprende quella che oramai sembra essere l'iconografia consolidata dell'immagine di Santa

*Maria dei Miracoli dopo l'evento prodigioso del 1486, con la Vergine che si copre l'occhio, incoronata e seduta in trono col libro in mano, gli Apostoli a mezzobusto all'interno di tondi formati dai rami stessi dell'albero della vita, il Cristo crocifisso e il nido del pellicano. Sono invece assenti i due angeli.*

*Si presenta come una copia dell'affresco originale il mosaico ottocentesco posto sull'altare della cappella del Miracolo il cui disegno è attribuito al friulano Rocco Pittaco (Figura 6).*



*Figura 6. Madonna di Lonigo, riproduzione a mosaico. Abside della cappella del Miracolo, Lonigo, Santa Maria dei Miracoli*

*Il mosaico riprende fedelmente la posizione dei vari elementi dell'immagine, la Vergine a mezzobusto con la mano sinistra alla fronte e il libro stretto con la destra, gli Apostoli a figura intera all'interno dei tondi, disposti come nell'affresco in tre file da quattro, tre e cinque figure, che circondano il piccolo Cristo crocifisso e, alla sommità dell'albero della vita, raffigurato come un ulivo, forse in omaggio ai monaci Olivetani che ancora reggevano il monastero, il nido del pellicano che si trafigge il petto col becco e i due angeli. Esso si trova al di sopra dell'altare dove precedentemente si trovava un dipinto raffigurante la Nascita della Vergine che è ricordato da Arturo Pomello<sup>14</sup>. Sebbene lo stile sia ben diverso da quello dell'affresco medievale, il mosaico ottocentesco è all'altezza del suo scopo, che è quello di riprodurre per i fedeli l'immagine originale, coperta dalle cornici di legno e argento, danneggiata e, nella maggior parte della sua superficie, quasi illeggibile.*

*Numerose sono anche le rappresentazioni della Madonna dei Miracoli in dipinti o sculture, frutti della devozione popolare che si trovano sia nelle chiese che all'interno di alcune edicole votive, sparse nel territorio leoniceno, rintracciate e descritte dalla studiosa leonicena Nicoletta Nicolin-Tonelato<sup>15</sup>.*

*In particolare, nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli, nella cappella di Santa Scolastica è posta, sopra ad un piedistallo, una scultura che raffigura la Vergine di Lonigo con una veste rossa ed un manto blu, in posizione eretta, con la mano sinistra sulla fronte e la destra che regge il libro. Nella parete immediatamente a sinistra rispetto alla statua sono esposti alcuni ex voto ricamati, alcune stampelle, un busto metallico ed il volante di un'auto (Figura 7).*



Figura 7. Madonna di Lonigo e bacheca con ex voto, Lonigo, Santa Maria dei Miracoli, cappella di santa Scolastica

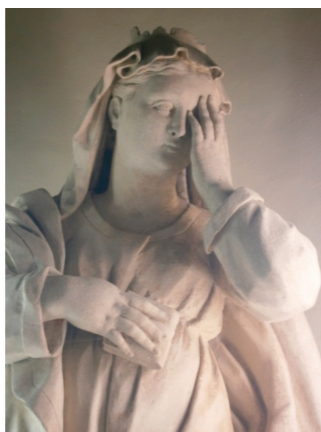


Figura 8. Madonna di Lonigo, Lonigo, chiesa dei Santi Quirico e Giulitta (Chiesa Vecchia)

Al 1627 risale poi una scultura in pietra bianca, inizialmente dipinta, raffigurante la Madonna di Lonigo in piedi su di una nuvola, incoronata, col piccolo libro stretto nella mano sinistra. Attualmente la statua è conservata nella chiesa leonicena dei santi Cristoforo, Quirico e Giulitta (o, com'è più conosciuta, Chiesa Vecchia) ma ha subito diversi spostamenti (Figura 8)<sup>16</sup>.

In prossimità della chiesa di Santa Maria dei Miracoli è poi situato un sacello con, all'interno, un affresco che rappresenta la scena del miracolo. La figura della Vergine sembra essere ricalcata sul mosaico ottocentesco della Cappella del Miracolo ma è priva degli altri elementi che in esso appaiono: l'albero della vita, gli Apostoli, il Crocifisso, il pellicano e gli angeli. Alla sua destra si trova il malvivente Guglielmo che si ritrae spaventato mentre, alla destra, è raffigurato Gianpietro che stringe con entrambe le mani il pugnale, rivolto verso il volto di Maria.

Un altro sacello che la Vergine condivide con altri santi si trova a pochi chilometri dal centro di Lonigo. Al suo interno una scultura della Vergine, riconoscibile grazie alla



mano sollevata sulla fronte e al libro, ma priva di ulteriori attributi, è affiancata da quelle dei santi Antonio, raffigurato col Bambino in braccio, e Vittore, dedicatario del sacello.

La manifestazione più consistente di devozione popolare in cui si trova riprodotta la Madonna di Lonigo è quella degli ex voto dipinti. Il Museo degli Ex Voto del santuario ne conserva, in un apposito spazio, trecentocinquattro (Figura 9).

Essa appare nella sua forma canonica in duecentotrentasette tavolette, mentre negli altri casi è rappresentata con il Bambino, come Madonna di Loreto o della Misericordia oppure accompagnata da altri santi, soprattutto Antonio. Solo di rado, assieme alla Vergine, appaiono gli altri elementi dell'immagine miracolosa (Figura 10).



Figura 9. Devoto sottoposto a tortura raffigurato accanto alla Madonna di Lonigo, con l'albero della vita e Cristo crocifisso, tempera su tavola, sec. XVII, restauro 1921, Lonigo (VI), Santa Maria dei Miracoli, Museo degli Ex Voto



Figura 10. Devoto rende grazie alla Madonna di Lonigo, tempera su tavola, sec. XVII, Lonigo (VI), Santa Maria dei Miracoli, Museo degli Ex Voto

L'unico elemento che si ripete molto frequentemente, il libro, che ella stringe nella mano destra, è raffigurato centosettantasette volte, sia aperto che chiuso e ciò permette di affermare con sicurezza che esso, oggi invisibile nell'affresco della Cappella del Miracolo, fosse presente nella composizione originaria.

Dopo aver osservato queste riproduzioni sembra evidente come, nel corso dei secoli, l'iconografia dell'affresco della Beata Vergine di Lonigo si sia sempre più modificata e, soprattutto, semplificata. Le variazioni rappresentative possono essere spiegate con il cambiamento del gusto che ha portato gli artisti, incaricati di riprodurre la figura, a preferire una disposizione più ordinata e simmetrica per gli Apostoli. La devozione ha spinto poi ad aggiungere, sul capo della Vergine, la corona e a collocarla in un trono o su di una nuvola, piuttosto che nell'umile panchina. Ciò che sorprende di più è tuttavia che i vari simboli, ovvero ciò che rende l'immagine tanto complessa e di difficile comprensione, abbiano però, in seguito al miracolo, perduto valore fino ad essere, nelle riproduzioni più tarde, completamente omessi. Il nucleo della devozione è tutt'oggi Maria, con la mano sollevata a proteggere l'occhio offeso mentre per l'albero della vita, gli Apostoli, l'angelo e i pellicani non si mostra più interesse. Non sorprende, quindi, che il valore di questa immagine sia mutato da semplice decorazione, per quanto complessa e interessante, di una piccola chiesa campestre, a fulcro di una devozione ancora viva e che ciò abbia comportato l'oblio del significato originario dell'immagine stessa.

### 5. Interpretazione

Un'immagine decontestualizzata, soprattutto se antica, pone sicuramente dei problemi interpretativi. L'affresco della Madonna di Lonigo, in seguito al miracolo del 1486, è stato privato della sua collocazione originaria. La chiesa di San Pietro Lamentese infatti non è più tale, trasformata in una cappella del più grande edificio di Santa Maria dei Miracoli e decorata con un tripudio di stucchi. L'affresco è inserito in un'edicola e coperto da due cornici, di legno e d'argento, di cui la seconda posta nel seicento, raramente rimosse, che riquadrano il solo volto della Vergine. Queste modifiche, unite al pessimo stato di conservazione del dipinto, fanno sì che, della composizione originale, non si veda oggi altro che l'ombra di un volto. L'immagine della Madonna di Lonigo, interpretata come un'Assunzione o un simbolo della Chiesa, potrebbe avere un altro significato. Personalmente, si ritiene che l'elemento più insolito della rappresentazione sia la Vergine, nella sua singolare posizione, posta su di una panca e con un libro tra le mani, rispetto al Cristo crocifisso all'albero della vita e agli Apostoli. Una postura così particolare non sembra essere casuale. Maria, come precedentemente affermato, potrebbe essere stata raffigurata in un momento di riflessione, colta nell'atto di meditare quanto letto nelle Sacre Scritture, il messaggio del Vangelo predicato da Gesù e, dopo la sua morte, dagli Apostoli, rappresentati alle sue spalle. L'affresco potrebbe rappresentare, in quest'ottica, un'allegoria della meditazione sui testi sacri, un invito ad imitare la Vergine che, dopo aver letto il Vangelo, riflette sul messaggio e sulla sua diffusione, mentre alle sue spalle appaiono i divulgatori dello stesso annuncio.

In ogni caso, le supposizioni circa il significato dell'affresco di San Pietro Lamentese sono destinate a rimanere tali. Risalire alla corretta interpretazione di un dipinto antico, decontestualizzato e danneggiato al punto che dei suoi personaggi principali rimangono solo ombre è un'operazione quasi impossibile, in mancanza di documenti che descrivano la situazione della chiesa prima delle numerose modifiche architettoniche, realizzate in seguito al miracolo del 1486. La stessa considerevole discrepanza tra il numero delle informazioni documentarie precedenti il miracolo e quelle successive è un sintomo della trasformazione subita nella percezione dell'immagine. Proprio questo evento è responsabile dell'oblio riguardo al significato dell'affresco medievale che non è più stato percepito come un'unità. La figura della Vergine ha infatti acquisito una forte predominanza rispetto alle altre componenti del dipinto che, nel tempo, sono state ridotte ad elementi dello sfondo o radicalmente eliminate.

## 6. Conclusioni

Quella che dal primo Maggio 1486 è divenuta la miracolosa immagine della Madonna di Lonigo non ha nulla in comune, nel significato e nella devozione, con quello che era l'affresco di San Pietro Lamentese.

Certo, il miracolo ha portato non pochi vantaggi economici alla cittadina, grazie all'afflusso dei pellegrini e all'istituzione delle tre Fiere della Madonna, una delle quali si svolge tuttora l'ultima settimana di marzo, ed è chiaro che la popolazione avesse più di un interesse nel confermare e diffondere la vicenda<sup>17</sup>. Essenziale è invece sottolineare come, nei secoli successivi ai prodigiosi eventi di Lonigo, la percezione dell'affresco di San Pietro Lamentese abbia subito una grande trasformazione. Indipendentemente da cosa simboleggiasse prima del miracolo, a partire dal primo maggio 1486 l'affresco è divenuto un'immagine della Vergine da venerare, e la chiesa che la contiene, Santa Maria dei Miracoli, una meta di pellegrinaggio, sebbene non riconosciuta ufficialmente come santuario. Da immagine allegorica su cui riflettere, essa, assumendo un nuovo valore, si trasforma in icona da venerare e onorare, in virtù di un potere taumaturgico riconosciuto quasi immediatamente dopo il primo miracolo e a cui rendere omaggio per le grazie ricevute, come testimonia la ricchissima collezione di ex voto, dipinti su tavola, ricami, lamine metalliche.

## Ringraziamenti

Si ringrazia il Museo degli Ex Voto di Santa Maria dei Miracoli per le riproduzioni fotografiche.

## Note

- <sup>1</sup> BERTANI, *Historia*, pp. 17–18. Molti fedeli di passaggio, sono entrati nella chiesa detta [S. Pietro] per archi, e a pregare davanti all'immagine della Gloriosa Vergine Maria dipinta sul muro, molto vecchio, e molto venerato, nell'atto di essere assunta in cielo, con le mani, gli occhi al Cielo, con un libro in un braccio, con Gesù crocifisso dipinto sopra di lei, con la Croce realizzata da un tronco d'albero, circondato da dodici volti, che rappresentano gli Apostoli, in altri piccoli cerchi di tronchi, con due angeli inginocchiati.
- <sup>2</sup> BERTANI, *Historia*, pp. 17–18.
- <sup>3</sup> BOLZONI L., 2009, *La rete delle immagini*, Einaudi, Torino, p. 69.
- <sup>4</sup> SIMBENI, *Il Lignum Vitae Sancti Francisci in due dipinti di primo trecento a Padova e Verona, da Il Santo*, *Rivista Francescana di storia dottrina arte*, XLVI, 2006, fasc. 1-2, pp. 185–214, p. 186.
- <sup>5</sup> SCHMITT, J.-CL., 1999, *Il gesto nel medioevo*, Laterza, Roma - Bari, pp. 4-5.
- <sup>6</sup> La casistica si trova espressa in LORA A., MACCAGNAN G. et al, 2005, *Le tavolette votive della Madonna dei Miracoli di Lonigo*. *Catalogo e ricerche*, Vicenza, p. 3.
- <sup>7</sup> RIPA C., 1992, *Iconologia*, a cura di P. Buscaroli, Milano, pp. 267-268. Donna invecchiata con sguardo serio e modesto, seduta su una montagna di libri, con il suo braccio piegato mantiene la guancia con la mano sinistra con aria pensierosa, e con l'altra mano tiene un libro quasi chiuso, con alcune dita nel mezzo delle pagine, interrogandosi su argomenti buoni e onorevoli.
- <sup>8</sup> VOLPE A., 2004, *Frammenti di un'allegoria agostiniana. Quattro "filosofi" di Dalmasio*, *Paragone/Arte*, anno LV, Terza serie, n° 53 (647), pp. 3-19, p. 3.
- <sup>9</sup> GOMBRICH E. H., 1985, *L'immagine e l'occhio. Altri studi sulla psicologia della rappresentazione pittorica*, Einaudi, Torino, p. 92.
- <sup>10</sup> BERTANI, *Historia*, p. 18.
- <sup>11</sup> TOZZO S., *Gli ex voto di Madonna di Lonigo: storia di una devozione*, in LORA A., MACCAGNAN G. et al, 2005, *Le tavolette votive della Madonna dei Miracoli di Lonigo*. *Catalogo e ricerche*, Vicenza, p. 20.
- <sup>12</sup> *Ibid.*, p. 21; TASSELLO Q., 1942, *Storia del Santuario della Madonna dei Miracoli di Lonigo*, Albarelli, Verona, p. 133.
- <sup>13</sup> POMELLO A., 1886, *Storia di Lonigo con cenni storici sui comuni del distretto*, *Officina tip. vicentina G. Stocchiero*, Vicenza, p. 155; RIGONI C., *La cappella del Miracolo*, in LORA A., MACCAGNAN G. et al, 2005, *Le tavolette votive*

- della Madonna dei Miracoli di Lonigo. Catalogo e ricerche, Vicenza, p. 17.
- <sup>14</sup> NICOLIN-TONELATO N., 1995, *I "segni" della religiosità leonicena in Reato E., Lonigo e il suo Duomo (1895-1995)*, Giovani Editori, Sossano.
- <sup>15</sup> *Si veda: ibid.*
- <sup>16</sup> FREEDBERG D., 2009, *Il potere delle immagini*, Einaudi, Torino, p. 457.
- <sup>17</sup> GIAROLO D., 1982, *Memoria sulla Fiera della Madonna di Lonigo con Notizie storiche sulla Fiera di S. Giacomo e sui Mercati*, edizione rist. anast., Cartografia Veneta, Lonigo.

### **Note Biografiche**

**Linda Marcheluzzo** si è laureata in "Storia e conservazione delle opere d'arte" presso l'Università di Bologna, sede di Ravenna.